

(A)

BAURA PEROSA

QUANDO PER FEDE DI SPOSA LEGAVASI

A

FRANCESCO D. B GREATTI

CC 150 COMENSY

BIBLIOTECA SEMINARIO V. PORDENO NE

s.1.

MIS 41/9 Ei li sembrerà forse strano che in questo giorno la tua e la comune esultanza si attristi con funebre canto; ma tanto ci vive cara ne' petti la memoria dell'avo nostro, che punto non dubitammo di farti cosa grata intrecciando alla tua ghirlanda nuziale un povero fiore cresciuto sulla tomba dell'uomo integerrimo che tanto amavi. -- Ch! credi, sorella, questo sarà a te lieto augurio, perchè quella santa anima benedirà dal Eiclo al faustifimo nodo che oggi per sempre al tuo Francesco ti stringe. E se, come spe-

riamo, il buono Iddio esaudirà i nostri voti, tu gusterai le delizie di giorni beati, con uno sposo adorno delle più belle virtù, de' più gentili e soavi modi. Vivi pertanto felice, e tieni in cuore la rimem-branza de' tuoi fratelli

MARCO E LEONARDO

MOTTA, il 40 Novembre 1852.

A

MARCO MAROSTICA

CHE DA TRE ANNI DORME IL SONNO DE' GIUSTI

QUESTA MEMORIA

1 SUOI NIPOTI





Tra quell'ora in cui de'monti il vertice

Alte l'ombre mettea nella pianura,

E nel mar nascondea languido un raggio

« Il ministro maggior della natura; »

Quando sul letto del dolor, la pallida

Faccia posata il Veglio in atto pio,

Mesto nel duol d'un affannoso anclito

Ergeva gli occhi e s'affisava in Dio.



Era serena la sua fronte e candidoIl crin posava sulla testa bianca,E d'un sorriso lieta ancor chiudeasiΛ poco a poco la pupilla stanca.

Presso al guancial cui già rigava un gelido
Sudor, dolente in atto era la figlia,
A cui concesso almeno era di chiudere
Con man pietosa le paterne ciglia.

Un altro bacio e sarà forse l'ultimo
 Un bacio ei le dicea dammi soltanto.
 Ed ella il labbro alla sua smorta guancia

Avvicinava mal frenando il pianto.

Più che terrena allora una letizia
Illuminava al mesto Veglio il viso,
Ed un sembiante più soave, assumere
La speranza gli fea del Paradiso.

E come lento si dilegua in aere
Un mesto suon nella notturna calma,
Lentamente così dalla corporca
Stanca prigion si dividea quell'alma.

Egli moria. Quando l'estremo anelito

Dalla fuggente luce il dipartia,

Nell'ora mesta in che s' imbruna l'acre

Squillava il bronzo a salutar Maria.

Pictoso Veglio! Le tue fredde ceneri

Non copre il fasto di dorato avello:

Non funerei cipressi o mesti salici

Copron coll'ombra il tuo dolente ostello;

39881

Ma nel cor de' tuoi cari la memoria

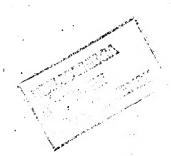
Della tua vita è immarcescibil fiore;

Ell' è ghirlanda più d'ogn' altra splendida,

Lampada sepoleral che mai non muore.



MON3QD 5 8 6 8 10 18 18



BIB SEM POR

.....Ö8

41